

Nelle pagine 12 e 13 il campionato di calcio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

Le scelte in Val d'Aosta

DOMENICA si vota in Val d'Aosta per eleggere il nuovo consiglio regionale. Si tratta delle prime elezioni che si svolgono dopo il 28 aprile e, per di più, in una Regione autonoma per quattro anni diretta da un governo unitario fondato sulla feconda collaborazione di comunisti, socialisti e movimento cattolico dell'Unione Valdostana. Già solo per questo, le elezioni acquisterebbero un grande significato politico. Ma altre e non secondarie circostanze intervengono a sottolineare l'importanza tutt'altro che locale della consultazione.

ANCHE nella Valle i dirigenti della DC, dopo aver dichiarato di esser disposti ad allearsi o con i liberal-monarchici o con i socialisti pur di tornare al governo cui furono esclusi quattro anni fa, hanno scelto la linea «romana», sollecitando il PSI a dar vita anche ad Aosta a una coalizione di centro sinistra, basata sulla discriminazione anticomunista. I socialisti valdostani hanno respinto nettamente questa prospettiva riconfermando di voler continuare l'esperienza unitaria che ha consentito di difendere e di far avanzare, proprio contro la politica democristiana, gli interessi dei lavoratori e l'autonomia regionale. Analogo rifiuto è venuto dall'Unione Valdostana.

FALLITO questo estremo tentativo di rovesciare le alleanze, la prima questione su cui gli elettori valdostani sono chiamati a pronunciarsi è, da un lato, il bilancio del governo unitario e, dall'altro, l'opposizione sterile e demolitica della DC locale (nonché delle forze di destra con cui si è alleata e compromessa); una DC che si è fatta strumento degli interessi dei gruppi privati contro quelli della collettività, che ha avallato l'incuria e gli arbitrii dei governi centrali, che è estranea e ostile alla carica rinnovatrice viva in tutto lo schieramento di sinistra. Su scala ridotta si sono poste e si ripropongono in Val d'Aosta alcune delle grandi scelte, alcuni dei nodi essenziali che stanno oggi di fronte a tutto il paese. Lo squilibrio tra la ricchezza prodotta, che tocca una degli indici più alti, e quella consumata in loco, uno dei più bassi d'Italia, come accade in tutte le valli alpine, terreno di rapina dei grandi monopoli elettrici. La politica di una grande azienda di Stato, la Cogne, punto chiave dell'attività economica valdostana, esemplarmente riassunta nella figura dell'uomo che il governo ha scelto per la direzione, dopo aver escluso dal consiglio d'amministrazione i rappresentanti del governo regionale. Si tratta dell'ing. Anselmetti, sindaco democristiano di Torino, uomo di fiducia della grande industria, che ha ristretto il ciclo produttivo dell'azienda statale per non dar fastidio ai concorrenti privati, che ha rinunciato a orientare e a sollecitare lo sviluppo industriale della Valle, che ha fatto dei bassi salari e della riduzione del personale i cardini della politica aziendale.

NON SI TRATTA, evidentemente, solo di scelte economiche, ma di problemi che investono gli orientamenti politici generali. Poiché però, di questi tempi, tanti moralizzatori improvvisati si occupano solo di scandali, parliamo anche di quelli valdostani. E' vero, ad esempio, che la Cogne finanzia il quotidiano apparso in questi giorni ad Aosta? E come è possibile che Presidente della COGNE sia una figura discussa come quella del dott. Umberto Zanatta condannato per truffa e promotore di accuse di corruzione contro un alto dirigente di una importante azienda a partecipazione statale? E non è stupefacente che costui rimanga al suo posto, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali — rispondendo a una interrogazione dei compagni Pajetta, Sulotto e Spagnoli — ne ha confermato i precedenti penali?

Aniello Coppola

Oggi la decisione per gli affitti

Si è svolta ieri mattina la riunione della IV Commissione giustizia della Camera per esaminare, in sede referente, le proposte governative sui fitti. Il compagno on. De Pasquale ha illustrato la posizione del gruppo comunista. Per noi — egli ha detto — la proposta del Governo non è un provvedimento di equo canone, non rappresenta cioè una soluzione soddisfacente del problema del caro-affitti. Si può attribuire qualche validità alla proposta governativa specie riguardo al divieto di ogni aumento, solo considerandola per quel che è, cioè una misura transitoria, limitata a due anni. Tuttavia, un provvedimento co-

Con un odg di Gava accettato da Moro

I senatori dc votano per un centrosinistra anticomunista e conservatore

Primo interrogatorio del prof. Ippolito

Sempre più pesanti le responsabilità di Colombo

Una chiara denuncia nei verbali delle otto riunioni della Commissione direttiva del Cnen - Come Colombo metteva a tacere il rappresentante della Corte dei Conti - La segreteria del Ministro avallò le decisioni di Ippolito



Il prof. Ippolito all'ingresso del Palazzo di Giustizia accompagnato dal suo legale, avv. Gatti.

Val d'Aosta
PSI e UV respingono le «offerte» della DC
I clericali avevano proposto un centrosinistra con l'esclusione della maggioranza del PCI

Dal nostro inviato

AOSTA, 23. «Tutte le forze democratiche ed autonomiste potranno aderire ad un governo di progresso e di valorizzazione delle nostre prerogative. Abbiamo assunto con franchezza l'impegno di essere disponibili per questo governo e intendiamo tener fede alla nostra parola, anche se eravamo in diritto di aspettarci una risposta altrettanto franca e coraggiosa... Lasciamo da parte ripicchi e miserie del passato, uniamoci in concordia d'intenti...» a tre soli giorni dal voto per il Consiglio regionale, con questi toni lamentosi e patetici in cui si coglie anche un cauto, ma significativo accento autocritico, la DC valdostana ha rinnovato stamane, tramite le colonne del suo foglio locale, l'invito alla formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra, una maggioranza che non naturalmente escluda i comunisti. L'offerta del centro sinistra, estremo tentativo della DC per creare la prospettiva di un ritorno al governo della valle, ha ricevuto oggi stesso la risposta «franca e coraggiosa» che i democristiani pretelevano. Il segretario regionale del PSI, compagno Franco Froja, ha dichiarato in proposito: «Per noi socialisti, in Valle d'Aosta non esiste il problema del centrosinistra, in primo luogo perché usciamo dall'esperienza di una maggioranza di governo regionale — composta attraverso l'alleanza delle forze operaie (PCI e PSI) e la forza moderata regionalista e popolare dell'Unione Valdostana — che noi consideriamo particolarmente positiva. Nel 1959, questa alleanza ha spazzato con la sua vittoria il monopolio politico di potere della DC e ha permesso l'ingresso dei lavoratori, che prima ne erano sistematicamente esclusi, nella vita politica attiva, a tutti i livelli. Questo esperimento per noi socialisti è risultato utile, importante e valido e non potrà essere frenato, né inaridito, ma dovrà continuare, sviluppandosi e rafforzandosi, nell'avvenire. In secondo luogo, nella situazione valdostana non è neppure concepibile la formazione di un centro-sinistra del tipo nazionale, perché la DC, soprattutto nella nostra Regione, non ha fatto la sua scelta politica di fondo e continua a rappresentare gli interessi più conservatori della Regione. Provo ne sin l'attuazione tenuto dalla maggioranza del Comitato provinciale democristiano nella composizione della lista di candidati, dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti».

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

I retroscena dell'offensiva degli scelbiani e dei dorotei per rafforzare il ricatto al PSI. Le «sinistre» dc capitano. Domani si apre il Congresso del PSI. Severo giudizio espresso dalla sinistra sul documento economico «lombardiano».

Dopo una tumultuosa serie di sedute ed estenuanti trattative fra le correnti ieri sera — al termine di un discorso di Moro di più di un'ora e mezzo — i senatori democristiani hanno votato un ordine del giorno concordato, che ha riscosso l'unanimità. Si tratta di un documento che come vedremo dopo, stabilisce un altro serio e pesante sforzo di pressione sul PSI, alla vigilia del Congresso. Essi, infatti, un'accentuazione evidente dell'influenza reazionaria della destra «scelbiana» e dei dorotei ultranzisti, in direzione del condizionamento anticomunista, atlantico e programmatico del futuro governo di centro-sinistra.

Il testo dell'odg è stato firmato solo da Gava, capogruppo del Senato, allo scopo di dare «maggiore compattezza» al gruppo che, in questa occasione, era stato scosso dal profondo della asprezza della polemica e della lotta interna. Il documento reca fin dall'inizio la sigla di Scelba, «sottolineando le benemerite» e i titoli acquistati dal partito negli anni trascorsi dalla Liberazione in poi. Dopo questo elogio dei meriti scelbiani e dorotei, si parla di «una fedeltà atlantica», per la quale si richiede di «operare in continuità di convinta adesione». Al numero due è «una vasta azione di rinnovamento» diretta «a promuovere la partecipazione dei lavoratori alla vita della Stato democratico». Tale «partecipazione» è tale «rinnovamento», tuttavia, sono strumentalizzati in funzione di una lotta «contro la forza eversiva del comunismo», alla quale sono chiamati «tutti i partiti democratici» della coalizione che devono aderire con «convinta coerenza ad una linea di netta delimitazione della maggioranza tanto nelle posizioni di vertice, che in quelle di periferia». Al terzo punto, data la programmazione come sfondo, l'odg mette in primo piano le misure per la moneta e l'assicurazione di spazio «all'iniziativa privata» che deve agire «accanto alla attività pubblica». Tutto ciò deve avvenire, specifica il documento, «senza procedere ad ulteriori nazionalizzazioni».

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Deciso da CGIL, CISL e UIL

Lunedì sciopero degli statali

Il lavoro verrà sospeso per alcune ore nei ministeri, ferrovie, poste e scuole - Rivendicato il riassetto delle carriere e la riforma della PA

CGIL, CISL, UIL e sindacati autonomi hanno proclamato per lunedì 28 ottobre un'astensione dal lavoro di tutti gli statali, dal personale delle ferrovie, dalle forze armate, dal personale insegnante della scuola. La decisione unitaria investe direttamente non solo le rivendicazioni in materia di riassetto delle carriere e delle retribuzioni, ma anche la questione essenziale della riforma della pubblica amministrazione. Il rifiuto del governo di realizzare gli impegni presi con i sindacati e i riflessi negativi che ciò ha nei confronti dei problemi della pubblica amministrazione si scontrano in tal modo con una unitaria posizione delle organizzazioni sindacali di copertura. Basti considerare la pubblica amministrazione della esistenza di oltre 100 miliardi derivanti da gestioni fuori bilancio, per avere la prova di un'amministrazione della spesa pubblica che va corretta.

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Il professor Ippolito è stato interrogato ieri per quattro ore e mezza dal Sostituto procuratore dr. Saviotti e dal dr. Bruno. All'interrogatorio è stato presente soltanto il cancelliere Remondino. L'avv. Gatti ha chiesto la sua autografia e prendere Ippolito la mattina alle 9 e poi alle 9,30 era entrato insieme a lui nella stanza del dr. Saviotti, non è stato presente al lungo colloquio che verrà peraltro ripreso questa mattina alle nove. Alle 14 l'avv. Gatti ha riaccompagnato Ippolito alla sua abitazione in via Ximenes. Nel tragitto l'auto dell'avv. Gatti, guidata da un autista, ha tamponato una «600»: un incidente del tutto irrilevante.

Interpellato nel pomeriggio l'avv. Gatti si è chiesto: «Il più assoluto riserbo. Ugualmente è stato l'atteggiamento del protagonista della vicenda, il prof. Ippolito, che è apparso sorridente ai fotografi (né ha fatto nulla per evitarli) e ai giornalisti, sia all'ingresso che all'uscita dello studio del dr. Saviotti. Ippolito, che tornerà stamane alle 9,30 a Palazzo di Giustizia per dare altri chiarimenti sul proprio operato, viene interrogato non come imputato ma, in base all'art. 250 del C.P.P., come «testimone a chiarimento» cioè come persona implicata nel fatto ma per il momento non imputabile.

Ridurre lo scandalo a un puro fatto giudiziario è evidentemente un tentativo al quale sono interessati soprattutto i dirigenti democristiani, come dimostra un singolare editoriale del Popolo di ieri.

In quell'articolo si avanza tra l'altro la tesi secondo la quale i compiti di vigilanza di un Presidente sull'ente che presiede sarebbero soltanto «generici». Per rispondere, non resta che fare un primo e sommario elenco, sulla base degli elementi ancora incompleti che sono di pubblico dominio, delle varie responsabilità che ha avuto Colombo — che ieri, evidentemente preoccupato, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente Leone — nel permettere che la gestione del Cnen fosse tanto «allegria».

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Per colloqui col PCUS

I massimi dirigenti della SFIO a Mosca

Dal nostro inviato

PARIGI, 23. La direzione della SFIO ha emesso un comunicato per annunciare la partenza per Mosca di una delegazione ufficiale del Partito. I socialisti francesi rendono noto di aver scelto come solitamente l'invito loro rivolto dal Comitato Centrale del PCUS per aprire, a livello di partito, una serie di conversazioni. Il viaggio di lavoro dura dal 28 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre. I funzionari lasciano tuttavia ritenere che la delegazione, si tratterà in URSS più a lungo e parteciperà probabilmente alle feste rivoluzionarie. Finora la notizia non riceve però conferma negli ambienti della SFIO.

La composizione di questa delegazione, che è guidata dallo stesso Guy Mollet, segretario generale della SFIO, ha carattere molto approssimativo. Il nucleo, nel senso che essa tende a rappresentare le varie correnti interne del partito: dalla sinistra, che ha come suoi rappresentanti autorevoli Jaquet (direttore di Le Populaire) e Gazier (segretario della Federazione della Sezione) ad Augustin Laurent (sindaco di Lilla) l'uomo che ha ottenuto il numero più alto di voti nell'ultimo congresso, a Gaston Deleurye, il quale parla in Francia come di un possibile candidato unico della sinistra da opporre a De Gaulle nella elezioni presidenziali, fino a Christian Pineau (ex ministro degli Esteri). Gli altri componenti sono: Roger Quere, Robert Foutillon e Jacques Piette.

DOMANI
Intervista esclusiva a l'Unità di Gérard Jaquet
direttore di Le Populaire, responsabile della sezione esteri della SFIO e membro della delegazione in partenza per Mosca

Il ministro incompetente

Voletta la prova che, finché la D.C. concentrerà nelle sue mani il potere, la corruzione e ogni sistema continuerà a dilagare? Questa prova ve la dà il Popolo scrivendo, a proposito del «caso Ippolito», queste impudenti cose: «Particolarmente deplorabile il contegno dei comunisti. Tentando di sgranare il sospetto di essere non estranei ai fatti denunciati, essi cercano di allargare la responsabilità, di chiamare in causa il ministro Colombo, pretendendo di far ricadere su di lui le colpe rilevate in una gestione il cui andamento non poteva essere coperto dai poteri generici di vigilanza spettanti al ministro competente. E' un gioco facile e comodo, ma che non può colpire persona la cui rettitudine è stata dimostrata in tanti anni di azione politica e amministrativa tutta svolta nell'interesse dello Stato».

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)